

Cagliari-Milan dalla parte dei più deboli

Matteoli tomato nella sua Sardegna veste finalmente i panni da leader dopo una vita tutta in salita. «Partii da Ovodda a 15 anni pagaronò la squadra dei preti con 30 palloni»

Il ragazzo dell'oratorio

Menichini la comparsa recita da mister

DAL NOSTRO INVIATO

Capello fa il pompiere: «Albertini non è spremuto»

DAL NOSTRO INVIATO

CAGLIARI. Carletto Mazzone è squalificato: spazio in panchina per il debutto del vice Menichini, 38 anni, toscano di Ponsacco (il paese di Chiarugi e dell'ex tecnico dell'Avellino, Lombardi)...

CAGLIARI. Cinque punti sulla Juve, il vantaggio di affrontare la rivale, fra una settimana, a San Siro. E poi tutta quella sfilza di record, con in testa l'imbatibilità in campionato...

Il leader del Cagliari è un capitano di vecchia data: Gianfranco Matteoli, 33 anni, sardo di Ovodda, un paesino della Barbagia nel cuore dell'isola. In Sardegna, Matteoli è tomato l'anno scorso dopo una carriera spesa quasi interamente altrove...

FRANCESCO ZUCCHINI

CAGLIARI. La sua vita è stata una grande rincorsa, una sofferta fuga dalla Sardegna, quindici anni nel Continente per sentirsi dare del campione o dell'incompiuto, ad anni alterni. Quella di Gianfranco Matteoli è una carriera curiosa e per certi versi paradossale: c'è sempre stato qualcuno, o qualcosa, ad oscurarlo in buona parte...

Al Cagliari c'è da sgobbare sempre, ottenuta col fiato grosso la prima salvezza bisognerebbe raddoppiare e la concorrenza non dà tregua. È vero, ma se mi guardo indietro resto soddisfatto lo stesso. Continuo a pensare di essere diventato calciatore un po' per caso, e se non ho avuto tutto ciò che meritavo è perché nei momenti importanti pochi mi hanno aiutato, nessuno poi ha avuto cieca fiducia nelle mie possibilità. Mai.

In una città dove si parla solo di basket. Parto dalla Sardegna contro il parere di mia madre, una scelta di vita molto sofferta. Si dice che il Cantù, per avere il 15enne Matteoli, dia in cambio alla squadra dell'oratorio due mute di maglie, trenta palloni, dieci paia di scarpe da calcio e sedici borse. Più la promessa «di trattarlo bene».

Le peripezie di Matteoli non si esauriscono a Giulianova: di nuovo a Como. Poi di nuovo a farmi le ossa, prima all'Osimiana in C2, poi alla Reggina, dove Fogli, l'allenatore, mi stima moltissimo. Due anni a Reggio, so che in A c'è chi mi vuole, ma il mio cartellino è ancora del Como che mi riprende per la terza volta. Passano ancora tre stagioni e con il Como di Burgnich arrivo finalmente in serie A, a 26 anni. Tardi, per un debutto, ma meglio che niente.

Non va altrettanto bene, però: anche se al suo debutto in azzurro c'è un piccolo paese, Ovodda, che si ferma, con il sindaco che dà una festa in municipio. Riesco a giocare solo 6 partite, e dire che nel frattempo disputavo campionati splendidi. Vicini mi ha preferito Dossena e Giannini. Avessi potuto giocare tre gare di filia invece, niente. Poi, estate '90, la possibilità di tornare in Sardegna, al Cagliari «catturato al volo, anche se potevo restare a Milano altri due anni tranquilli...» la salvezza in extremis con Ranieri, il campionato sofferto sotto gli occhi di tutti, quello attuale, 12 punti in 18 giornate.

LA DOMENICA DEL PALLONE

Schillaci out Roma a metà. Un'altra domenica di grandi assenti. La superfinalista della settimana è la Roma, che affronterà all'«Meazza» l'Inter senza Cervone, Haessler, Di Mauro e Rizzitelli. Via libera quindi per Zinetti, Piccentini, Carnevale e Stefano Pellegrini. Defezione importante in Juventus-Foggia: Totò Schillaci. L'attaccante bianconero nell'allenamento di ieri mattina ha avvertito il riaccendersi di una lombosciatalgia. Sul versante pugliese, due giocatori «out»: sono gli squalificati Mancini e Consagra. Resterà al box il laziale Riedle; la cavaglia destra è ancora infiammata, il tedesco volerà oggi in Germania per una visita di controllo. Al suo posto entrerà l'ex pisano Neri, per la prima quest'anno in campo dall'inizio. Esclusione tecnica invece per Sergio, che paga con la panchina la partita-no di Parma.

Table with 2 columns: Team names (ASCOLI-ATALANTA, BARI-PARMA, CAGLIARI-MILAN, GENOVA-FIORENTINA, INTER-ROMA, SERIE B, JUVENTUS-FOGGIA, LAZIO-TORINO, NAPOLI-CREMONESE, VERONA-SAMPDORIA) and player lists.

Al Genoa lo scudetto del Far West

Giomalisti picchiati dagli ultra al campo di allenamento: il club minimizza e non si sente a disagio. Solo l'allenatore Bagnoli si espone «Vergogna, pronto a testimoniare»

SERGIO COSTA

GENOVA. Ieri mattina a Pegli, al campo d'allenamento del Genoa, c'erano appena una decina di tifosi, quasi tutti con i capelli bianchi. Nessun segno della vergognosa battaglia di venerdì, quando una banda di ultra ha aggredito e bastonato alcuni giomalisti. Nell'aria però un profondo senso di disagio: non tanto per il ricordo del teppistico episodio...

do una dura accusa ai protagonisti della rissa da Far West, esprimendo la sua amarezza e definendo «allucinante e vergognoso» tutto quanto è avvenuto. Per gli altri è come se non fosse successo nulla. Sorrisini ironici da parte dei giocatori, che hanno continuato il loro silenzio stampa, indifferenza da parte del direttore dell'impianto Fossi, quello che il giorno prima si era rifiutato di chiamare la polizia, sino allo strano discorso del presidente Spinelli. «Devo condannare questo atto nei confronti dei giornalisti? Sono state le sue uniche parole - perché si è arrivati alle mani, ma anche la stampa ha le sue responsabilità». Il classico discorso di chi vuole restare a metà. Già nel comunicato ufficiale della società diffuso venerdì sera Spinelli non era riuscito a prendere seriamente le distanze dai tifosi, ieri ha proseguito sulla sua linea, accomunando nelle responsabilità i giornalisti ai 50 teppisti mascherati con il fazzoletto, e preferendo annunciare che «a fine campionato Dobrowski potrebbe prendere il posto di Aguilera» o che «Erano potrebbe partire se da Milan arrivassero Fuser e Simone». Discorsi calcistici in un ambiente che con il calcio ha ancora poco a che fare. Solo Bagnoli ha avuto coraggio. Ha detto «di essere pronto a testimoniare, se i giornalisti intendessero sporgere denuncia, perché io non ho paura di quattro ragazzini», mentre ha voluto precisare, in polemica con un quotidiano sportivo romano, «di non aver mai detto frasi capaci di avvertire il gruppo teppistico». «Io ho usato la parola "marciare" in risposta alla domanda di un giornalista. È stato lui ad affermare: lo sa che i giornali sulle crisi ci marciano? E io ho usato il suo stesso linguaggio, per esprimere il mio dissenso su questa condotta. Ma l'aggressione resta allucinante, mi ha addolorato molto. È un fatto gravissimo». Poi la proposta di collaborare in caso di querela di parte. Ma non ci sarà nessuna denuncia, i tre cronisti aggrediti e l'operatore televisivo, almeno per ora, preferiscono soprassedere e la stessa polizia non ha alcuna intenzione di indagare sui colpevoli. L'unica preoccupazione è evitare scontri fra tifosi nella gara di oggi con la Fiorentina. Per il resto solo operazioni di facciata, la presa di posizione di Associazioni e Ordini dei giornalisti, il loro incontro di ieri con Spinelli. I teppisti resteranno impuniti.

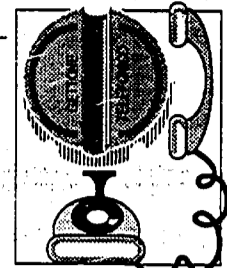
Il leader del Cagliari è un capitano di vecchia data: Gianfranco Matteoli, 33 anni, sardo di Ovodda, un paesino della Barbagia nel cuore dell'isola. In Sardegna, Matteoli è tomato l'anno scorso dopo una carriera spesa quasi interamente altrove e che ha conosciuto il top nell'89 quando ha conquistato lo scudetto con la maglia dell'Inter. E oggi il Cagliari si affiderà a lui per tener testa al Milan

Il leader del Cagliari è un capitano di vecchia data: Gianfranco Matteoli, 33 anni, sardo di Ovodda, un paesino della Barbagia nel cuore dell'isola. In Sardegna, Matteoli è tomato l'anno scorso dopo una carriera spesa quasi interamente altrove e che ha conosciuto il top nell'89 quando ha conquistato lo scudetto con la maglia dell'Inter. E oggi il Cagliari si affiderà a lui per tener testa al Milan

Il leader del Cagliari è un capitano di vecchia data: Gianfranco Matteoli, 33 anni, sardo di Ovodda, un paesino della Barbagia nel cuore dell'isola. In Sardegna, Matteoli è tomato l'anno scorso dopo una carriera spesa quasi interamente altrove e che ha conosciuto il top nell'89 quando ha conquistato lo scudetto con la maglia dell'Inter. E oggi il Cagliari si affiderà a lui per tener testa al Milan

La telefonata

Bucci «Io, nudo in pagina e offeso»



Pronto Bucci? Lei è il portiere titolare della Casertana e ha qualcosa da dire sul servizio osé realizzato nel vostro spogliatoio. Ecco. Sono disgustato. C'è stato un ragazzo. Non tutti i giocatori sapevano del servizio. Logica e onestà vorrebbero che, prima di fare foto particolari in un ambiente privato, si informino tutte le persone che lo frequentano. Invece io non ho saputo nulla. Dunque è rimasto turbato? Diciamo che l'iniziativa non mi è piaciuta. Per un fatto di principio e morale. È stato un servizio senza senso, che ha esaltato solo la vanità di qualcuno e la voglia di andare in prima pagina di qualcun altro. Lei però compare in una foto. Qui c'è il secondo grossolano errore. La didascalia di quella foto è errata. Io non ci sono. Questa scortecchezza mi fa andare ancora di più in bestia. Ma la storia non finisce qui. Vuol forse dire che darà querela? Vedremo. Purtroppo in questo momento sono infortunato. Ne ripareremo fra un mese. Il suo presidente Cuccaro è parso più «aperto». E questo mi stupisce. Non vorrei far la parte del bacchettone, ma al momento attuale sarebbe stato molto più saggio non creare questo caos. (a cura di Walter Guagnelli)

Dopo lungo digiuno, Klinsmann da tre partite è tornato a segnare

«Bentornato gol Ma la vita è oltre lo stadio»



Jurgen Klinsmann spera dopo il gol di Cremona di cancellare nel girone di ritorno un inizio di stagione deludente

Non gli piace il mondo del calcio di casa nostra. Troppe televisioni, troppe discussioni per un pallone. Ci sono cose ben più importanti. Ma il suo mestiere è segnare i gol. E lui, Jurgen Klinsmann, dopo mesi bui è tornato ad applicarsi e a segnare. Perché è il suo lavoro e perché l'Inter deve riconquistarsi la fiducia della gente, di quelli che ogni domenica dalle curve li aiutano ad andare avanti.

Non gli piace il mondo del calcio di casa nostra. Troppe televisioni, troppe discussioni per un pallone. Ci sono cose ben più importanti. Ma il suo mestiere è segnare i gol. E lui, Jurgen Klinsmann, dopo mesi bui è tornato ad applicarsi e a segnare. Perché è il suo lavoro e perché l'Inter deve riconquistarsi la fiducia della gente, di quelli che ogni domenica dalle curve li aiutano ad andare avanti.

Table with 2 columns: Team names (ASCOLI-ATALANTA, BARI-PARMA, CAGLIARI-MILAN, GENOVA-FIORENTINA, INTER-ROMA, SERIE B, JUVENTUS-FOGGIA, LAZIO-TORINO, NAPOLI-CREMONESE, VERONA-SAMPDORIA) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (ASCOLI-ATALANTA, BARI-PARMA, CAGLIARI-MILAN, GENOVA-FIORENTINA, INTER-ROMA, SERIE B, JUVENTUS-FOGGIA, LAZIO-TORINO, NAPOLI-CREMONESE, VERONA-SAMPDORIA) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (ASCOLI-ATALANTA, BARI-PARMA, CAGLIARI-MILAN, GENOVA-FIORENTINA, INTER-ROMA, SERIE B, JUVENTUS-FOGGIA, LAZIO-TORINO, NAPOLI-CREMONESE, VERONA-SAMPDORIA) and player lists.

Table with 2 columns: Team names (ASCOLI-ATALANTA, BARI-PARMA, CAGLIARI-MILAN, GENOVA-FIORENTINA, INTER-ROMA, SERIE B, JUVENTUS-FOGGIA, LAZIO-TORINO, NAPOLI-CREMONESE, VERONA-SAMPDORIA) and player lists.